



L'esortazione del Papa «Amoris laetitia» arriva durante il Giubileo e assume come criterio di riferimento proprio la misericordia. Invitandoci a ritrovare il primato della persona sulla legge, nella tradizione morale della Chiesa

Coppie FRAGILI c'è grazia per tutti



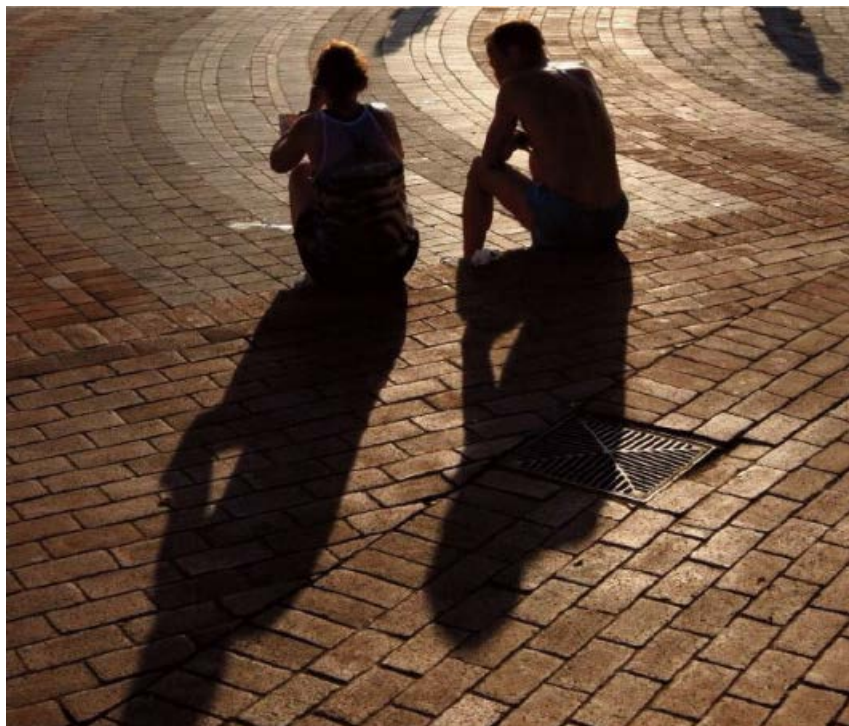
**Mauro
Cozzoli**

due sinodi sulla famiglia, voluti da Papa Francesco, hanno attirato l'attenzione su coppie e famiglie segnate da incompiutezze, fragilità e ferite. In riferimento non solo ai divorziati risposati – grande questione pastorale del nostro tempo – ma ad ogni situazione d'imperfezione e carenza. Creando attenzioni, contrasti e attese andati oltre il mondo cattolico. Con dispute e anticipazioni che hanno toccato gli estremi dell'intransigenza e del rigore, da una parte, del riduzionismo e del permissivismo, dall'altra. Sul primo versante per preservare la dottrina da mutamenti e cedimenti. Sul secondo per relativizzarla alle contingenze dell'oggi.

Nell'Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia* Papa Francesco ha evitato l'uno e l'altro scoglio, assumendo a snodo e indirizzo il tema cardine della misericordia, che è «il cuore pulsante del Vangelo» e «l'architrave che sorregge la vita della Chiesa». «Questa Esortazione – egli scrive – acquista un significato speciale nel contesto di questo Anno Giubilare della Misericordia». In particolare «perché si propone d'incoraggiare tutti ad essere segni di misericordia e di vicinanza lì dove la vita familiare non si realizza perfettamente o non si svolge con pace e gioia».

Assumere a paradigma la misericordia significa ritrovare il primato della persona sulla legge, nella tradizione morale della Chiesa. La morale è la luce del bene e della sua doverosità. Come tale è un faro per tutti dall'alto della sua luminosità: la stessa per tutti. E nello stesso tempo è una fiaccola per ciascuno, nel cammino singolare e nel tratto di strada che si trova a percorrere. Il "tutti", cui la norma è rivolta, non è mai un "non importa chi". Perché la morale è per le persone, nella unicità di ognuna, e nella singolarità di una situazione o condizione di vita: «attenta al modo in cui esse vivono e soffrono a motivo della loro

condizione». Data «l'innumerabile varietà» di queste situazioni e condizioni, «è comprensibile che non ci si dovesse aspettare da questa Esortazione una nuova normativa generale, applicabile a tutti i casi». Essa chiama invece a una conversione etico-pastorale di attenzione alle persone. Questo sguardo rivolto alle persone «impedisce di sviluppare una morale fredda, da scrivania, nel trattare i temi più delicati, e ci colloca piuttosto nel contesto di un discernimento pastorale carico di amore misericordioso, che dispone a comprendere, a perdonare, ad accompagnare, a sperare e soprattutto a integrare». La morale del Vangelo non abbandona mai nessuno alla deriva delle sue manchevolezze, alla solitudine dei suoi smarrimenti, all'angoscia delle sue impossibilità.



Di qui «l'attenzione pastorale misericordiosa e incoraggiante», cui Francesco chiama i ministri della Chiesa e i criteri operativi che la declinano. Tre in particolare. Il criterio della valutazione *caso per caso*, che vuol dire persona per persona: evitando sia la generalizzazione della norma, incurante dei singoli, sia la generalizzazione del caso, che universalizza ciò che vale per il singolo. «Le norme generali – infatti – non possono abbracciare tutte le situazioni particolari». Al tempo stesso «ciò che fa parte di un

discernimento pratico, in una situazione particolare, non può essere elevato al livello di una norma». Il criterio del *bene possibile* – effettivamente realizzabile da una persona – che fuga la pretesa del tutto o niente: «Tendere alla pienezza della vita cristiana non significa fare ciò che astrattamente è più perfetto, ma ciò che concretamente è possibile». Il criterio della *gradualità* che, nell'impossibilità di attuare tutto il bene indicato dalla norma, apre strade di avvicinamento progressivo. Consapevoli che «un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza

fronteggiare importanti difficoltà». E attenti «al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità». Il che porta ad accettare anche stadi intermedi, ancora segnati dal disordine, come tappe di avvicinamento alla pienezza del disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia, «sempre possibile con la forza dello Spirito Santo».

La pedagogia della misericordia infatti è «pedagogia della grazia», la quale sostiene il cammino purificando e curando, attraverso tutti gli aiuti. Compreso, «in certi casi, l'aiuto dei sacramenti». Non esclusa l'Eucaristia, la quale – ribadisce Francesco – «non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la **PORTA** *aperta*
il mensile del Giubileo

Supplemento di Avvenire
N° 6 - Domenica 8 Maggio 2016